

Beati i puri di cuore

**Presentato domenica 21 marzo all'auditorium San Rocco di Carpi il nuovo libro su Mamma Nina. Tanti fedeli e amici della Casa della Divina Provvidenza nella ricorrenza della vestizione**

## Una maternità più grande

**Il** 19 marzo 1938 Vincenzo Saltini, secondogenito di Mamma Nina, divenuto presbitero col nome di don Samuele, durante la celebrazione della sua prima messa, imponeva il saio francescano alla madre che così si consacrava Figlia di san Francesco insieme ad altre cinque sorelle: Femanda Forghieri, Maria Lodi, Angela Martinello (sorella Erminia), Ines Lugli e Ottorina Ballerini. Sorgeva la Pia Unione delle Figlie di san Francesco di Carpi.

Quest'anno la ricorrenza della vestizione, svoltasi come sempre alla presenza di numerosi fedeli, suore e sposi della Casa della Divina Provvidenza, è stata solennizzata con la presentazione di un nuovo libro sulla santa fossele Mamma Nina. *La santità in una maternità più grande*, (Edizioni EDB, Bologna 2010). Per l'occasione è stato invitato il giornalista di Avvenire Antonio Airò.

Gli autori Paolo Trionfini e Ermenegildo Manicardi, anch'essi fosselesi, l'uno di nascita - Manicardi, che non ha potuto essere presente all'incontro -, l'altro di adozione, hanno permesso la pubblicazione degli interventi svolti in occasione di due incontri che la Commissione

ne di spiritualità dell'Azione cattolica organizzò nell'anno 2007-2008 in occasione del 50° anniversario della morte di Mamma Nina. Si tratta di due contributi di grande valore che restituiscono un profilo storico e teologico completo riguardo la complessa vicenda umana e cristiana di Marianna.

Il libro pubblica in appendice anche una straordinaria, inedita testimonianza di Maria Testi, l'unica figlia femmina di Mamma Nina, che narra il suo difficilissimo cammino di comprensione della scelta della madre. "Solo con la sua morte - afferma Maria - ho capito quanto abbia sofferto nell'averci lasciato". A chiusura del volume, una citazione tratta da un discorso pronunciato da Giuseppe Dossetti durante le celebrazioni del decimo anniversario della morte di Mamma Nina.

Le note dello *Stabat Mater* di Giovan Battista Pergolesi,



Mamma Teresa con gli esecutori dello Stabat Mater

e eseguite dal soprano Paola Tognetti, una figlia della Casa della Divina Provvidenza divenuta famosa

concertista, hanno concluso un pomeriggio di intensa commozione.

B.B.

Paolo Trionfini

## A servizio di una grande famiglia

**Inaugurato un nuovo ascensore all'Agape di Modena**

Il centro Agape di Mamma Nina aumenta i suoi servizi, per migliorare l'accoglienza delle ospiti ed ampliare il potenziale di ricettività. È stato inaugurato venerdì 19 marzo presso la sede di Modena in via Alassio, nata nel giugno del 2006, un ascensore che servirà i quattro piani della casa e verrà così incontro alle esigenze delle persone portatrici di handicap, donne in dolce attesa oppure ancora ospiti che hanno subito un evento infortunistico. Grazie anche ad un generoso contributo della Fondazione Casa di Risparmio di Modena, l'intervento ha permesso di rafforzare la sicurezza dell'intero edificio, rendendo più accessibili i diversi livelli. "La nostra volontà - spiega Rossella Piana, direttrice della sede di Modena e coordinatrice dei centri di Carpi e Modena - è quella di ricreare un clima familiare, sostenere la genitorialità e aiutare

le ragazze che arrivano da noi nel loro percorso di donne e di giovani madri. Il nostro ruolo è quello di aiutare le ragazze ad accedere ai servizi offerti sul territorio, cercare di essere presenti, ma con l'obiettivo finale di renderle il più possibile autonome. Soprattutto nelle prime fasi, al momento dell'ingresso, l'esperienza vissuta è molto intensa, perché si cerca di creare da subito una relazione con ognuna, fornire il calore umano di cui necessitano visto il momento che vivono, anche se talvolta è molto difficile, come non è sempre facile la coabitazione tra le ragazze, che provengono da culture distanti e a volte in conflitto tra loro". Attualmente la casa di via Alassio ospita 8 donne e 9 bambini, segnalati dai servizi sociali del Comune di Modena.

Il vicario dell'Arcidiocesi di Modena - Nonantola



monsignor Paolo Losavio ha celebrato una messa, a cui hanno partecipato le ragazze ospiti del centro, con i loro bambini, insieme alle responsabili della struttura e ad al-

tri educatori e volontari. A seguire, l'inaugurazione vera e propria del nuovo ascensore.

Luca Beltrami



## Realmente e spiritualmente mamma

Alla presentazione del libro è intervenuto lo storico Paolo Trionfini, curatore della parte biografica. "Il testo - spiega Trionfini - tenta di ricostruire il profilo di Mamma Nina; non ci sono elementi particolari che spiccano, ma anzi è la visione d'insieme, la vicenda biografica complessiva di Mamma Nina che risalta. Già su di lei si è scritto molto, con questo ulteriore lavoro si è cercato di fare un passo in avanti utilizzando in modo particolare le lettere che ha lasciato, il carteggio che l'ha accompagnata durante tutta la sua esistenza. Mi sembra quindi che, al di là di pur interessanti passaggi della sua storia che forse prima non erano così conosciuti, sia proprio l'insieme della figura di Mamma Nina a risaltare".

Una maternità "spirituale", capace di allargarsi fino a farle lasciare tutto per accogliere come vere figlie le bimbe che a quel tempo vivevano abbandonate in strada: questa la risposta alla sua peculiare vocazione, il suo cammino di santità. "C'è una difficoltà a sintonizzarsi sulla sua figura che deriva dalla cultura in cui siamo immersi, che ci induce a porre l'attenzione più sugli aspetti materiali delle relazioni con gli altri - chiarisce Trionfini -. A Mamma Nina questo approccio non si applica facilmente, perché nella sua esistenza ha saputo dar vita a una forma di maternità fondata su legami spirituali, vale a dire su un rapporto pieno di maternità pur non passato attraverso il concepimento fisico di queste sue figlie". Lo stesso Giuseppe Dossetti spiegava, a dieci anni dalla morte di Mamma Nina, l'equivoco di vedere in lei solo una educatrice, o una filantropa. Si tratta invece di una donna, osservava, "che ha realizzato questa cosa, veramente straordinaria, di diventare non simbolicamente, non allegoricamente, non metaforicamente, ma realmente mamma in una dimensione tale che secondo natura non è consentito. Questo lei non l'avrebbe potuto fare se non fosse diventata sposa e madre ad un livello nuovo".

Nel testo si cerca dunque di far saltare le precomprensioni che inducono a osservare Mamma Nina come una mamma tra le tante, per capire invece la profondità del legame che è autenticamente materno pur non derivando da un concepimento carnale. "Qui sta la sua grandezza - conclude Trionfini -, nel suo essere stata mamma di migliaia di bimbe e ragazze, nell'essersi donata totalmente a loro educandole e crescendole secondo una visione cristiana della vita per ridare loro quella dignità che era stata loro strappata dalle drammatiche condizioni in cui versavano".

B.B.